



Sacrum Imperium Movimento Legittimista

Via A. Pisano, 16 - 37131 Verona - Tel. 347/3603084

Pagina web: www.traditio.it - E-mail: sacrum.imperium@katamail.com

COMUNICATO STAMPA

Il sottosegretario Martini e la demagogia canina

Improvvide le odierne dichiarazioni dell'onorevole Martini su donne e cani, che mescolano un falso e una verità, la quale va però spiegata.

Il falso è a proposito delle donne: il sottosegretario ricicla un vecchio tema della propaganda anticattolica, quando afferma che si credeva che esse non avessero l'anima. In realtà il dubbio era affiorato presso qualche autore pagano antico. Se riaffiora ancor oggi, si deve alla misoginia degli umoristi, che trova però in certe castronerie delle interessate, uno sconfinato serbatoio per alimentarsi.

La verità sta nel fatto che gli animali hanno un'anima; ma non è l'*anima razionale* e immortale propria degli esseri umani, chiamati per questo a un'esistenza ultraterrena, o eternamente felice in Paradiso o di eterna disperazione nell'Inferno; quella degli animali è invece un'anima puramente mortale, *anima animale* appunto, che si spegne con l'animale stesso, creato da Dio soltanto per l'utilità dell'uomo quaggiù.

Dunque nell'aldilà (e per fortuna, aggiungiamo noi) non c'è nessuna bestia, tanto meno cani, animali molesti e sovente anche aggressivi, checché ne pensi il sottosegretario e i cantori della caninità. L'onorevole Martini, che si professa cattolica, può rispolverare queste semplici nozioni di catechismo e, se non crede a noi, siamo in grado d'indicarle ottimi sacerdoti, di formazione tradizionale, che possano confermarle quanto sopra e dirimere i suoi dubbi.

Quanti viaggiatori di Trenitalia amerebbero poi coabitare con fiatate pestilenziali, deiezioni, peli, guaiti e parassiti dei cosiddetti amici a quattro zampe? Per non dire di coloro che hanno visto sbranare una persona dalle razze più pericolose e che ringraziano ogni ora e ogni momento l'ideologia animalista.

Se il problema sono i maltrattamenti, le norme ci sono già, anzi sono state rese fin troppo severe di recente, senza distinguere fra innocue bestiole e animali nocivi e pericolosi.

Più che di cani da compagnia le famiglie italiane hanno bisogno di figli e di essere aiutate e incoraggiate a metterne al mondo. È tipico infatti delle società opulente e vuote, saziate e moralmente sfatte, di riversare i propri affetti sulle bestie piuttosto che sugli esseri umani. Prima che pensare a come vivono i cani, è meglio abrogare l'infame legge che in Italia e in molti Paesi del mondo consente di sopprimere i bambini nel ventre materno e impedire che il corso naturale della vita umana sia interrotto dall'eutanasia. Anziché alla mutua per i cani si provveda a quei poveretti, bimbi e soggetti più indifesi che, qui o nel terzo Mondo, si trascinano in una vita ... da cani, appunto, cioè indegna di persone umane. Più che di cimiteri canini, gl'italiani sentono necessità di non vedere profanata la vita e la morte degli uomini, che Dio creò a sua immagine e somiglianza, di cui assunse la natura e che redense (egli solo, non i cani) col suo sangue.

I primi profeti dell'ideologia animalista furono gl'ideologi del terzo Reich, poi certe correnti socialcomuniste del XX secolo che, per spirito egualitario, volevano innalzare l'animale al rango dell'uomo, per abbassare quest'ultimo al livello delle bestie, come da ultimo si vorrebbe fare nella Spagna di Zapatero con certe rivendicazioni scimmiesche dei diritti dei primati.

Non è un caso che queste idee del sottosegretario Martini trovino facile udienza a sinistra. Stando così le cose, le quali sono purtroppo fin troppo chiare, non abbiamo davvero bisogno di aedi o di demagoghi della caninità.

Il Coordinatore
Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 1° dicembre 2008